



ROMA, 19 giugno 2018  Elettricità

L'ASSEMBLEA ANNUALE DI ELETTRICITÀ FUTURA

Mori (EF): “Target Ue alla nostra portata ma serve un nuovo disegno di mercato”

Il presidente: “Unione Fer/convenzionali esempio anche per Eurelectric”. Starace: “Innovazione fa aumentare il business”. Boccia (Confindustria): “Decarbonizzazione prioritaria”. Bortoni (Arera): “Un'Autorità per sostenibilità trasporti”

 di C.M.

“Siamo partiti circondati da un ampio scetticismo. Uno scetticismo comprensibile, da parte di chi temeva, o forse sperava, che le differenti visioni, le differenti culture, non avrebbero potuto integrarsi. Noi non li abbiamo ascoltati, siamo andati avanti e ce l'abbiamo fatta”.

Ha esordito così il presidente Simone Mori all'assemblea annuale di Elettricità Futura. Ricordando il processo che 12 mesi fa ha portato all'unione tra Assoelettrica e assoRinnovabili, “unico esempio in Europa di integrazione dell'intera filiera”. Esempio che “comincia a ispirare altre associazioni, non ultima Eurelectric che proprio due settimane fa ha riorganizzato la propria struttura interna integrando nella nuova governance le fonti rinnovabili con le convenzionali”.

Tale matrimonio, ha aggiunto Mori, si pone come base per la transizione energetica ma ora ha bisogno di un nuovo disegno di mercato.

Dopo aver ribadito che “nel futuro che stiamo costruendo l'elettricità è il vettore fondamentale per la decarbonizzazione”, il presidente di EF ha sottolineato che gli “ambiziosi” obiettivi dell'Europa (il target del 32% di Fer al 2030 recentemente stabilito dal Trilogo) sono “ampiamente alla portata del nostro sistema energetico”. Anzi, l'associazione ha accolto “con grande favore la posizione del Governo italiano” sull'innalzamento dell'asticella al 35%.

Per il loro raggiungimento serve però “un nuovo disegno di mercato che fornisca segnali di prezzo stabili per investimenti e disinvestimenti e che sia in grado di integrare e promuovere le fonti rinnovabili e convenzionali in un contesto coerente e competitivo, garantendo la sicurezza degli approvvigionamenti”.

Da questo punto di vista Mori ha auspicato anche che il nuovo Governo porti a compimento due provvedimenti importanti quali il decreto sugli incentivi Fer e il capacity market.

Il tutto senza dimenticare “segmenti dove le performance dal punto di vista della riduzione di emissioni inquinanti e climalteranti sono molto meno evidenti, quali ad esempio quello dei trasporti”.

Sotto questo profilo, il presidente di Eurelectric (e a.d. dell'Enel) Francesco Starace ha ricordato che “nel 2018 le emissioni di CO₂ dei trasporti hanno leggermente superato quelle del settore energetico”. Per poi rimarcare come il processo verso decarbonizzazione ed elettrificazione dei consumi sia ormai irreversibile “a prescindere dal prezzo di gas e carbone”. Si tratta solo di “vedere con quale velocità si produrrà il cambiamento”. Tenendo presente che “quello dell'energia è uno dei pochi settori dove l'evoluzione tecnologica porta ad un aumento del volume del business”. Quindi conviene non aspettare tanto.

E a proposito di trasporti, il presidente Arera Guido Bortoni ha voluto lanciare “una proposta provocatoria”: ossia, “un regolatore del settore che si ponga come obiettivo la sostenibilità”.

Nel ribadire che per la transizione occorre (anche nel settore trasporti) “una cooperazione ‘inedita’ tra energia elettrica e gas che va allargata”, Bortoni ha sottolineato i vantaggi del power to gas: dalla funzione di accumulo (QE 7/6) alle sinergie tra le rispettive reti.

Il presidente dell'Autorità ha infine elencato le future priorità: la regolazione del power to gas (appunto) i “nuovi contratti a medio termine” per le Fer (tema su cui “l'AU sta assistendo l'Autorità nel metter in campo idee”, ha detto), gli investimenti nelle reti, la digitalizzazione (sia del mondo dei “professional” che dei clienti finali), lo “sviluppo delle rinnovabili in maniera demotica sfruttando lo scambio sul posto e lo scambio sul perimetro”, gli aggregatori (Uvac, Uvam, e Uvap).

Priorità da affidare “a un regolatore nel pieno dei poteri”, con l'auspicio di superare “l'anestesia dell'ordinaria amministrazione che congela le riforme”, ha rimarcato. Con chiaro riferimento al rinnovo del Collegio.

A concludere i lavori è stato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che dopo essersi “complimentato” con EF ha sottolineato come “il tema dell'energia elettrica della sua produzione e distribuzione nel rispetto dell'ambiente e dei target europei, dello sviluppo sostenibile di tutte le fonti rinnovabili e del risparmio di costo nell'approvvigionamento per il mondo delle imprese” sia “centrale per Confindustria”.

Per questo, ha concluso, l'associazione “ritiene che la sfida tecnologica della decarbonizzazione dell'economia sia prioritaria e strategica sul piano della competitività sostenibile dei nostri settori industriali e rappresenti una grande opportunità di sviluppo, nella consapevolezza che si tratta di un impegno alla portata delle nostre ambizioni di Paese all'avanguardia nelle tecnologie e nelle soluzioni”.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[Privacy policy \(GDPR\)](#)

www.quotidianoenergia.it

